



Maternità sui banchi, la testimonianza

Angelica, madre a sedici anni: «L'aborto sia l'ultima scelta»

Studentessa al terzo anno del Cassinari, ha realizzato un progetto in cui incontra i coetanei dentro le scuole: racconto la mia esperienza

«La prima cosa che mia madre mi ha chiesto, quando ha saputo che aspettavo un bimbo, è stata: Angelica, sei felice?». Angelica Pellarini ha 16 anni ed è figlia unica. La premessa, su tutto: «Quando io parlo alle mie coetanee, non giudico, non voglio interferire nelle scelte di avere o no un bambino. Io arrivo dopo, dopo questa decisione. Semplicemente, spiego come è stato per me avere un figlio a 16 anni». Come migliaia di altre 16enni, frequenta il liceo (l'artistico Cassinari, terza Architettura). Ma la sua storia non è del tutto ordinaria, anche se nell'essere raccontata non vuole diventare lo spot di niente e di nessuno. Non intende diffondere messaggi fuorvianti, tipo quanto è bello essere madri a 16 anni. Nè dice, Angelica, di parlare mossa dalla fede, non dichiarandosi cattolica praticante. Ugualmente, la ragazza sa di esser stata «molto fortunata», perchè da subito ha avuto accanto «un ragazzo che ha detto: certe cose si fanno in due, in due si rimane». Alle spalle, una famiglia solidale, anzi, «ora sono due le famiglie», la sua e quella di Simone, 19 anni, papà del fenomenale Maele. Il piccolo è venuto alla luce lo scorso 6 novembre. Il 16 dicembre Angelica era tornata sui banchi. Per molti mesi, in seguito, il neonato ha fatto la spola tra casa - vive con i genitori - e il liceo artistico, per la poppata delle 11. La ragazza ha attualmente la media scolastica dell'8,1. Gli ingranaggi hanno funzionato. Ma non basta. La studentessa ha messo a punto un progetto che sta portando nelle scuole superiori, a favore di tutte le giovani che decidano di portare avanti la gravidanza e di studiare. La testimonianza è par-

tita dalla sua scuola per arrivare al Gioia, a settembre riprenderà. «La mia non è stata una gravidanza programmata, anche se questo non significa esattamente che non abbia fatto prevenzione. Nel mio progetto si parla anche di prevenzione. E, alle ragazze chiarisco che la mia testimo-

nianza entra in gioco quando la decisione di diventare madre oppure di rinunciare è già stata presa, qualora una di loro si trovasse a fare i conti con un test di gravidanza positivo. Perchè io non voglio giudicare, non voglio intromettermi. Certo, una cosa se posso, la dico: quando ti trovi a

fare i conti con una gravidanza non programmata, vorrei che l'aborto fosse l'ultima scelta, non la prima, anche se siamo giovanissime, e c'è la scuola». Il fenomeno delle gravidanze precoci, del sesso tra adolescenti, dell'educazione sessuale, di rapporti sicuri e sesso consapevole, si in-

crocia soltanto marginalmente con il messaggio di Angelica: «Il mio progetto è di sensibilizzazione alla vita. Voglio parlare alle ragazze come me su cosa significa avere un bambino ma senza voler essere un incentivo a fare come me, anzi».

Simona Segalini



Angelica Pellarini, 16 anni, a sinistra con il piccolo Maele, e a destra, in una foto scattata poco dopo la nascita, il 6 novembre scorso



«Portare le assenze a 4 mesi ed avere un'aula allattamento»

(sim. seg.) «Prima di tutto sono una mamma, poi sono una studentessa. Alla fine ho anche 16 anni». Se le chiedi: non senti di esserti persa qualcosa, diventando madre ad un'età così precoce, ti risponde esattamente così. «Prima di tutto sono una mamma, quindi non mi viene in mente di andare in discoteca, ma semmai di andare ai grandi magazzini per comprare qualcosa per la casa o per il mio bambino. Quando avrò 35 anni? Beh,

se il problema è sempre la discoteca, credo che non ci andrò neanche allora, perchè a 35 anni non mi sembra più l'età per farlo. Non escludo, invece, per il futuro, di trasferirci all'estero. Intanto, quest'estate lavorerò due mesi e così farà il mio compagno». All'estero, fino a 7 anni, la ragazza piacentina aveva già vissuto, a Miami, per impegni professionali del padre. Il primo punto del suo progetto di sensibilizzazione, con cui intende parlare alle

coetanee, ha a che fare - come l'intero progetto - con il doppio ruolo di mamma e studentessa: «Credo che sia opportuno, e questo imporrebbe un cambio a livello normativo, che le assenze consentite per una studentessa che si confronta con una gravidanza debbano essere di più, e cioè fino a 4 mesi, sui nove dell'anno scolastico. Dalla mia scuola ho avuto il massimo della collaborazione, a partire dal preside, Giovanni Tiberi, fino ai compa-

gni e alle compagne di classe, ma credo che non sia sempre così, non dappertutto. Sono tornata a scuola dopo 40 giorni dal parto, non nascondo che in certi momenti mi sono sentita molto stanca». Angelica, convinta che «noi madri studentesse siamo una minoranza, ma poi in realtà, di casi simili al mio ce ne sono, anche a Piacenza», parla anche dell'opportunità di varare a scuola servizi di *tutoring* «in cui alcuni ragazzi affiancano le

LA TESI DI LAUREA

Un video per narrare quattro generazioni

Quattro generazioni sotto i riflettori. Da Maele, nato il 6 novembre 2013, a ritroso fino al bisnonno (materno) Luigi Campominosi. Michele Affaticati è un giovane piacentino prossimo a concludere il suo ciclo di studi alla Naba di Milano con una video-tesi che si incentrerà su una colossale raccolta di immagini riguardanti la famiglia di Angelica, dal nonno Luigi a Maele, «a volte dormono l'uno accanto all'altro, non si direbbe neanche che ci sono 80 anni di differenza», sorride Angelica. Non sono tutte rose e fiori. «Spesso, quando dico che ho 16 anni, non posso non vedere certi sguardi degli adulti, non tutti ovviamente. Mi chiedono, stupefatti, Ma come fai? Faccio tutto, a casa e anche a scuola, rispondo. Sono fortunata, perchè se ho un bisogno particolare, e la mattina quando sono a scuola, c'è mia madre che cura il bimbo. Voglio soltanto dire che la mia vita è cambiata in meglio, questa è stata la mia esperienza, e mi considero, l'ho già detto, molto fortunata». Fortunata di avere «buoni amici, che non giudicano». E anche, aggiungiamo, una solida maturità - nonostante l'anagrafe - per non farsi indebolire da chi - lo racconta lei stessa - ha storto il naso, sulla sua storia o sul suo progetto di parlare alle ragazze dentro le scuole.

giovani madri, il che darebbe credito scolastico: io ho avuto il supporto dei compagni che a turno prendevano appunti per me, che la mia amica mi portava regolarmente a casa. Ma tutto nell'alveo del volontariato». Un auspicio sarebbe anche quello di prevedere, entro le mura scolastiche, un'aula per l'allattamento, «un semplice angolo di tranquillità». Infine permessi speciali per malattie o vaccinazione per il bambino.